



**Al Ministro per i Beni e
le Attività Culturali
On. Francesco Rutelli**

Oggetto: Richiesta di incontro con i rappresentanti dell' ARI.(Associazione Restauratori d'Italia).

L'ARI, fondata nel 1985 con l'obiettivo primario di promuovere un adeguato riconoscimento della Disciplina del Restauro, già allora definibile in modo autonomo, e delle precipue competenze professionali del Restauratore di Beni Culturali, ha collaborato negli anni con i responsabili delle Istituzioni che, soprattutto nell'ultimo decennio, si sono poste concretamente il problema di fornire ai Beni Culturali e al mercato del lavoro definizioni e norme chiare e certe a tutela e regolamentazione di un settore delicatissimo.

L'ARI, che ha ricevuto nel corso degli anni numerosi riconoscimenti, è attualmente l'unica associazione italiana, basata su un preciso codice deontologico, che si pone come obiettivo primario la tutela della professione e che, da sempre e ancora oggi, è costituita esclusivamente da "restauratori di Beni Culturali". Infatti, attenendosi alle norme, l'ARI ha inizialmente accolto fra i suoi iscritti restauratori formatisi all'interno delle Scuole di Alta Formazione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali e ha via via modificato il suo statuto fino ad accogliere tutti i professionisti che, in base all'attuale normativa, abbiano titolo di "Restauratore di Beni Culturali".

L'ARI è inoltre membro fondatore e regge l'attuale presidenza di "*European Confederation of Conservator - Restorers' Organisations*" (ECCO).

La presente per offrirLe, quale unica rappresentanza titolata e quale memoria storica delle vicende normative in argomento, la nostra collaborazione nelle materie di specifica competenza, nel solco di una ventennale partecipazione all'attività di codesto Ministero; inoltre, per offrirLe un elenco sintetico delle priorità (vere e proprie emergenze) che riguardano il restauro di Beni Culturali e per chiederLe, con la massima possibile sollecitudine, un incontro.

Alleghiamo una breve memoria di quelle che reputiamo priorità assolute negli impegni per il nostro settore.



Queste le due priorità:

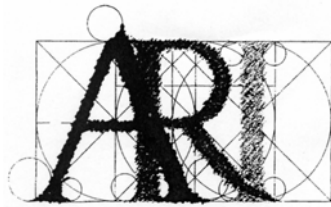
- Poiché secondo le norme vigenti “.. *gli interventi di manutenzione e restauro su beni culturali mobili e superfici decorate di beni architettonici sono eseguiti in via esclusiva da coloro che sono restauratori di beni culturali ai sensi della normativa in materia...*”, così pure riguardo alle competenze del Restauratore di Beni Culturali in materia di progettazione, validazione dei progetti, direzione lavori, ecc., e considerando che “*La qualifica di restauratore di beni culturali è attribuita... con provvedimenti del Ministero che danno luogo all'inserimento in un apposito elenco, reso accessibile a tutti gli interessati. Alla tenuta dell'elenco provvede il Ministero medesimo ... sentita una rappresentanza degli iscritti.*”, **appare urgentissima e inderogabile l'istituzione dell'Elenco sopraccitato.**

Ci corre l'obbligo di segnalare che tale richiesta deriva innanzitutto dalla diffusa presenza, in ogni ruolo professionale del Restauratore di Beni Culturali, di operatori privi delle caratteristiche curriculari richieste dalla normativa, sia in campo di beni pubblici, sia in campo di beni privati tutelati, ma anche nell'ambito delle certificazioni SOA e, persino, nella Pubblica Amministrazione. Né questo settore consente atteggiamenti di lassismo o di condono, come sottolineano gli importanti contenuti critici della Sentenza n. 9 /2004 della Corte Costituzionale: “*La Corte ritiene pertanto, alla luce delle considerazioni esposte, che la norma in questione [qualificazione del restauratore di b.c. – n.d.r. -] rientri nella materia della tutela dei Beni Culturali, perché essa concerne il restauro dei medesimi, ossia una delle attività fondamentali in cui la tutela si esplica.*”.

Oggi la legge è molto chiara, ma le sorti della tutela dipenderanno da come e da quando sarà applicata, e l'attuazione è oggi in primo luogo nelle Sue mani.

- Riguardo al Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, appare urgente l'attuazione dell'articolo 29, relativo alla definizione dei regolamenti che disciplineranno la formazione del “Restauratore di Beni Culturali”. L'importanza dell'argomento è enorme, come testimonia la sentenza della Corte Costituzionale sopraccitata, e la tutela dei Beni e la superiore competenza del nostro Ministero dovrà essere premessa a ogni altro interesse o consuetudine.

L' ARI ritiene indispensabile salvaguardare, con accuratezza e coerenza, le peculiarità e le competenze dei restauratori di Beni Culturali d'Italia, riconosciuti in campo internazionale per il loro alto e indiscutibile profilo. Nella didattica di tutti i percorsi formativi previsti dalle norme per l'acquisizione del titolo, la tradizione scientifica e metodologica degli Istituti di Alta Formazione e la figura di questo professionista dovranno avere un ruolo centrale e insostituibile, pena la dissoluzione di un patrimonio culturale, scientifico e tecnologico di eccellenza.



Associazione Restauratori d'Italia

RinnovandoLe la nostra più totale disponibilità e nell'attesa di un Suo cortese riscontro Le porgiamo i più sentiti auguri per il Suo importante lavoro.

IL PRESIDENTE
CARLA TOMASI